



L'ultima foglia (2013)

Cronaca di una crisi coniugale e di identità per l'opera prima, con qualche ingenuità, di Frosina.

Un film di Leonardo Frosina con Fabrizio Ferracane, Giorgia Cardaci, Kristina Cepraga, Alfio Sorbello, Antonino Bruschetta. Genere Drammatico Produzione Italia 2013.

Le vicende di Zeno e Rossana con uno sguardo sull'indolenza sentimentale sempre più comune nei rapporti di oggi.

Paola Casella - www.mymovies.it

Zeno e Rossana sono una coppia in crisi. Arrivati a Roma dalla nativa Sicilia si scoprono pesci fuor d'acqua nella Capitale, dove lui ha trovato lavoro come metronotte mentre lei, violinista, fatica a ricollocarsi. Durante una delle nottate di lavoro in compagnia del collega Tom, Zeno incontra Ela, una barista rumena spaesata come lui. E Rossana scopre di aspettare un bambino.

'L'ultima foglia' è la cronaca minima di una crisi coniugale che è anche crisi di identità per tutti i personaggi, compreso quel Tom apparentemente spensierato che però reinventa continuamente la sua biografia. Sono come pesci in un acquario che vagano, spesso senza meta, in uno spazio confinato e straniero. La città fotografata da Leonardo Frosina, regista sceneggiatore al suo primo lungometraggio, e da Sandro Magliano, esce dallo stereotipo ed entra nell'immaginario internazionale, inquadrando angoli segreti (ma per chi vive a Roma perfettamente riconoscibili) da prospettive inusuali.

I dialoghi, laconici come la recitazione degli attori, risultano comunque più credibili di quelli che ci propina molto cinema italiano contemporaneo: un modo (artistico) di dire che la vita è monotona e fastidiosamente imperfetta, e dunque va raccontata senza lifting e senza jingle da spot televisivo. Le musiche, di Nicola Giunta, meritano una nota a parte: una colonna sonora jazz che aderisce alla narrazione e ne sottolinea l'atmosfera straniata. Frosina lavora sullo sfasamento spaziotemporale, sulla reiterazione delle immagini che assumono significati diversi in momenti successivi, per raccontare vite fuori sincrono, o improvvisamente allineate sulla stessa frequenza.

Certo, i temi sono dilatati all'eccesso, la recitazione è iperminimalista (ma Fabrizio Ferracane nei panni di Zeno ha un'intensa faccia da cinema) con l'eccezione di Alfio Sorbello, cui è affidato il compito di "alleggerire" la storia nel ruolo di Tom, e lo fa con grazia e tempi comici colorati da una sicilianità non macchiettistica. Ci sono le tante ingenuità dell'opera prima realizzata in poco tempo e con mezzi di fortuna. Ma c'è anche il talento di un regista under-40 che sceglie di seguire la sua musica interiore. Gli auguriamo di tenere duro, e continuare a suonare.